

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

IL FURIOSO

13

ALL' ISOLA DI S. DOMINGO

Melodramma

IN DUE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL NUOVO TEATRO

DI PADOVA

L'Autunno 1833.



PADOVA

Per li Fratelli Penada e li figli del fu Giuseppe Penada

1833

PERSONAGGI

ATTORI

CARDENIO. . . .	<i>Sig. G. B. Campagnoli.</i>
ELEONORA	<i>Sig. Luigia Triulzi.</i>
FERNANDO	<i>Sig. Paolo Cittadini.</i>
BARTOLOMEO	<i>Sig. Angelo Cerioli.</i>
MARCELLA	<i>Sig. Barbara Fontana.</i>
KAIDAMÀ	<i>Sig. Filippo Ricci.</i>

Coro di { *Coloni.*
Marinari.

La Scena è nell' Isola di S. Domingo.

Parole del signor Giacopo Feretti.

Musica del sig Maestro Gaetano Donizzetti

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Spiaggia di Mare da un lato. Dall'altra parte folta bosaglia, e rupi erte ed altissime. Scogli sul lido. Il cielo è oscuro, tuona sordamente, e lampeggia. Varj cespugli ed alberi: capanne sparse qua e là. Rozza panca innanzi ad una capanna.

*Marcella dalla sua capanna con paniere;
indi dalla medesima Bartolomeo con frustino in mano.*

Mar. **F**reme il mar, lontan lontano
Mormorar il tuon si sente.
La tempesta, certamente,
A scoppiar non tarderà.
Chi sa dove il Delirante
Va sforzando il passo errante!
Ah! il furor dell'oragano
Sulla rupe il coglierà!
Sventurato! - Il cibo usato
Qui ritrovi al cespo in seno:
Ah! vorrei parlargli almeno!
Giovin! Bello!...

Bar. Che fai là?

Mar. Guardo il tempo.

Bar. No, signora,
A cercar vien sempre fuori
Il Furioso.

Mar. Qual sospetto!

Bar. Me l'ha detto - Kaidamà.
Qui cos' hai?

Mar. Nulla.

Bar. Davvero?
Contrabbando qui v'è sotto.
Pane!.. Datterì!... Biscotto!... *(osservando nel paniere.*
Mezzo pollo!..

Mar. Fù pietà.

Bar. So per chi. Sempre pietose
Fur le femmine pei matti.
Non l'intendo; e a tutti i patti
Questo imbroglio finirà.
Coi capelli dritti in fronte,
Mezzo scalzo, disperato,
Si precipita dal monte
Di baston, di sassi armato;
E se incontra una persona,
La perseguita, l'abbranca,
Pesta, lapida, bastona,
Sì la negra che la bianca;
Ed io devo alimentarlo,
Anzi quasi ringraziarlo!
Questa pillola, figliuola.
Nella gola - non mi va.

Mar. Voi leggete in quella fronte
Come il misero è straziato!
Ramingando al bosco, al monte,
Va da tutti abbandonato.
Voi dovete ritrovarlo
Dal pericolo salvarlo:
V'affrettate: il tempo vola:
Soccorretelo, Papà.

Bar. Ma già l'ordine ha il Padrone
Perchè venga imprigionato.

Mar. Infelice!

Bar. *(Ha pur ragione!)*
Ed ai pazzi sia mandato.

Mar. Cor di tigre!

SCENA II.

*Kaidamà dall'alto della rupe di dentro, indi in iscena.
Escono alle sue grida molti Coloni dalle capanne.*

Kai. Aita, aita.

Mar. Ciel!

Coro Quai grida?

Bar. È Kaidamà. *(andando verso le falde delle rupi*

Kai. *(scende precipitoso dall'alto, e, giunto sull'innanzi del teatro, si gitta affannato a sedere in terra; ma alla vista del frustino, sollevato in aria da Bar., salta in piedi.*

Per obbedirvi rapido,...

Ecco la storia mia -
Scelsi la via brevissima
Verso la Fattoria;
Correa per quello sdrucchiolo
Forte la gamba e lesta,
Quando improvviso .. punfete!
Mi casca un pugno in testa.
Fermo, gridavo, e replica
Piff, paff il pugno a un tratto;
Bombe parean che sparano.
Mi volto...

Coro Bar. Ed era?

Kai. Il Matto.

Coro Ah! ah!

Kai. Non v'è da ridere.
Triplice fu la botta.
Traverso al corpo afferrami

Strillando: l'hai sedotta?
Empio! Delle mie lagrime
Ti vieni a prender spasso?
Dice: le braccia s'aprono,
Fa rotolarmi a basso.
M'alzo ammaccato e livido,
M'arrampico carpone,
E vedo il Matto stringere
Majuscolo bastone,
E a lunghi passi correre
Per ripiombare su me.
Eroe mi fa il pericolo,
Mi raccomando ai piè.
Ma in dubbio ancor sto d'essere
Il quondam Kaidamà...
Scannatelo, ammazzatelo,
O il Matto me la fa.

Mar. Quanto più infuria il misero,
Più degno è di pietà.

Bar. Ad esser più sollecito
Così t'imparerà,

Coro I sassi ancor fai ridere,
Ah ah ah ah ah!

Bar. Verso la Fattoria
Tornar bisogna.

Kai. E il Matto! *(a Kai.)*

Bar. Mira il frustin. *(agitando il frustino)*

Kai. Vo via...

SCENA III.

Mentre Kaidamà s'incammina verso la rupe s'ode la voce di Cardenio; indi comparisce lentamente scendendo in vesti lacere, capelli scomposti, pallido, ec.

Car. » Raggio d'amore!..

Kai. È là! *(retrocedendo impaurito)*

Car. » Raggio d'amor pareo
» Nel primo April degli anni,
» Ma quanto bella, rea
» Maestra era d'inganni.
» Sul volto avea le rose,
» Le spine ascose - in cor.
» Vieni: l'antico amore
» M'arde le fibre ingrata!
» Vieni, e mi svena il core,
» Tiranna idolatrata.

Bar.Mar. Piango a quel pianto, e palpito *(sottovoce)*
Coro Eppur ci forza a piangere. *(fra loro)*

Kai. Ohimè! Son paralitico.

Car. » Così morrei d'amor!

Bar. Ei viene..

Kai. Ei viene? Io parto.

Bar. Resta.

Mar. Pietà non desta?

Bar. Sì: ma vediamo.

Coro È astratto.

Kai. È matto.

Bar.Kai.Mar. Che farà? *(Car. dalla punta d'uno scoglio misura un salto nel mare.)*

Car. Meglio è finirla.

Mar.Bar. Ah! Fermati.

Kai. Lascialo far.

Coro Corriamo.

Car. Donne qui ancor!... Fuggiamo. *(veduta Mar. è preso da convulsione, e va via per la rupe.)*

Qui tutto è crudeltà.

Mar. Bar. e Coro

A quello squallido

Ferale aspetto

Un gelo, un tremito

16
Mi scese in petto:
Il cor mi straziano
Orror pietà.
Chi del fremente
Nembo crescente
Nell'ira orribile
Fra l'ombre cupe
Su quella rupe
Salir potrà.

Kai. Tremano, tremano
Pieganti entrambe
Queste magrissime
Povere gambe;
Ma il piede immobile
S'inchioda qua.
Ma dove correre?
Come salvarmi?
Sempre in pericolo
Posso trovarmi;
Di qua sta il Matto,
La frusta è là.

Bar. Lascia al solito cespo il tuo paniere;
La pietà non è colpa. Io sulla rupe
M'azzarderò per ritrovarlo: al pianto
M'ha forzato il suo canto.

Mar. Oh! come vi son grata!

Kai. (Questo è il punto di far la ritirata! *(Mar.*
si ritira nella capanna; ma è prece-
duta dai Kai., che spiava il mo-
mento di non esser osservato.

Bar. Ai lavori obbedite.
E Kaidamà? sparì?
Era pur qui! Chi sa? forse galoppa
Verso la Fattoria. (*i Colonn*
rientrano nella
capanna
Del frustin la magia

17
Fa svaporar talvolta la paura.
Ma fra quest'aria scura
Come il posso cercar? Forse ai suoi gridi
Ritrovarlo potrò; pietà mi guidi. (*corre su*
per la rupe.

SCENA IV.

La tempesta va sempre crescendo, una nave mercantile
passa nel fondo del mare battuta furiosamente dall'onde.
I Marinari cercano d'ammainare le vele.

Kaidamà esce guardingo; indi Marcella, dopo i Contadini.

Kai. Che fo? Non so. Vado; ma il Matto? Resto,
E se il frustin di botto ... (*Mar. esce in pun-*
ta di piedi, e prendendo inoservata
Kai. per un orecchio.

Mar. Birbante! Ti nascondi? Ora di trotto
Corri alla Fattoria.

Kai. Povero orecchio!

Mar. Impara il tuo dover
Cammina.

Kai. E non vedete
Come è in collera il mar?

Mar. Mio Padre ha fretta.

Kai. E se incontro per strada una saetta,
E mi ferma, e m'abbraccia, la risposta
Chi ve la porterà? (*agitata dalla burrasca*
ricomparisce la nave.

Mar. Guarda.. una nave ...

Kai. Guardo.

Mar. Se mai la spezza la tempesta?

Kai. Allor sana non resta.

Mar. Sventurati!

Se mai cadono in mar?

Kai. Si azzupperanno,

E a viaggjar per terra impareranno. (*di dentro la nave si grida.*

Voci Soccorso ... ajuto.

Mar. Ajuto.

Kai. Vado io ... farò io, (dalla nave si spara una cannonata, e Kai. cade in terra.

Mar. Sì.

Kai. Son perduto.

Coro (uscendo dalle copanne; e aggruppandosi i Coloni verso il Mare

Kai., e Mar.

Ah! sciagura! Spumante s'incalza
Gonfia il flutto, e rimbalza sul lito;
E del vento il severo ruggito
Si confonde col mugghio del mar!
Ciel, pietà! Già la nave è spezzata!
Già sparisce dall'onde ingojata!
Or che fino è perduta la speme,
Cielo e mar - s'incomincia a placar!
(*nel tempo di questo Coro, la nave spezza-
si; è sommersa; ne passano i frammenti,
e fra questi varie persone pericolanti. Ele.
viene gettata fuori da un'onda; mentre
tutti si sono allontanati dalla sponda.
La procella si calma.*

SCENA V.

Eleonora svenuta, e detti.

*Kai. Era indigesto il mar. Guarda che imbrogli
Teneva nello stomaco!... Cospetto! (andan-
do pian piano verso Ele.
È femmina, mi pare,
O donna almen. - Non le vuol manco il mare!*

*mar. Oh! come è cara! (Mar. ed i Coloni al-
zano Ele., e la conducono sopra un
sasso. Kai. nel cavo della mano rac-
coglie dell'acqua, e gliela spruzza nel
viso.*

Kai. Bell' animaletto!

Mar. Soccoriamola.

Kai. Sì: ci vuol dell'acqua.

Lasciate fare a me. So quel che dico.

In questi casi è il gran rimedio antico.

*Ele. Misera! dove son? forse piombai (scuoten-
dosi, aprendo gli occhi, e spaventandosi
di Kai.*

Già negli abbissi?

Kai. Cosa ha detto?

Mar. Vedi?

Ti crede Satanasso.

Kai. Bell'incontro!

Mar. Fate cuor: siete viva.

Ele. Io viva? oh affanno!

Kai. E non ci avete gusto?

*Ele. Ah! (guardando di nuovo Kai., e gridando
spaventata.*

Mar. Tu le dai timor. Va via. Va via

Kai. Che bell'effetto di fisionomia!

Mar. Su, coraggio, Signora.

Ele. Oh! eccesso di tormento. Io vivo ancora!

Ah! lasciatemi, tiranni!

Troppi affanni - io sento insieme!

Morte voglio. A un cor che geme

E' crudele la pietà,

Mar. Kai. e Coro

Là fra i vortici dell'onde

S'è sconvolto il suo cervello:

Ogni idea le si confonde;

Ragionar, parlar, - non sa.

Ele. Vedeo languir quel misero
Dell'età sua nel fiore;
Io l'ingannava, ah, perfida!
E gli giuravo amore,
Piangeva alle sue lagrime
Qual tortora fedele,
E con la man crudele
Poi gli squarciavo il cor.
Fuggì. L'amai. Terribile
Amor mi sorse in petto.
Ardo - d'un tardo - affetto;
E' mio supplizio amor.

Mar. Chi può frenar le lagrime?

Coro Quel pianto strazia il cor.

Kai. Così per farci piangere
V'è un'altra matta ancor.

Ele. No, non piangete
Ai miei lamenti:
Goder dovete
De'miei tormenti:
Degli astri merito
La crudeltà.

E intanto il misero
Nelle sue pene
Pietosa lagrima
Non troverà!

Mar. Coro Consolatevi, sperate:
Il destin si cangierà.

Kai. Se voi sempre sospirate,
Presto il fiato vi uscirà.

SCENA VI.

Bartolomeo scendendo dalla rupe, e detti.

Mar. Grondan le vostre vesti, o mia Signora,
D'onda marina: nella mia capanna,

Se Signora volete,
Sul momento potrete
Le mie vesti indossare da Contadina.

Kai. Non andar per le poste, Padroncina.
Senti prima il Papà; sai che talora
Somiglia a un temporale.

Ele. Il Padre vostro
Irritar non dovete.

Mar! Il Padre mio
E d'un ottimo cor.

Kai. Convengo anch'io
Ma qualche volta poi pare ...

Bar. Che pare?

Kai. Una canna di zuechero,
Un mazzolin di fiori...
Umilissimo servo a lor Signori. (*corre*

Bar. Chi è questa donna? *nella capanna*)

Mar. Un'infelice vittima
Del recente naufragio.

Bar. E che tardate?
Sacro il misero è sempre. Entrate, entrate.

Ele. Ah! vacillo... non reggo
Le stanche membra...

Bar. Fate cor

Mar. Il braccio
Appoggiate sul mio.

Bar. Corraggio.

Mar. Al fine
L'aspetto suo crudel potrà la sorte
Per voi cangiar.

Ele. Lo cangierà la morte. (*entra*
con Mar.)

Bar. Sulle rupi il Furioso non trovai.
Ma, per nuova fortuna, e inaspettata,
Ritrovo in casa un'altra disperata! (*entra*)

Cardenio appoggiato ad un nodoso bastone entrando in iscena dalle falde della rupe, indi Kaidamà dalla capanna

Car. Tutto è velen per me! Per me sconvolto
E' l'ordin di natura! - Aprile istesso
Sol fecondo è di spine! - Amare l'erbe,
(gitta il bastone, ed intreccia desolato le mani.

Amarissimi i pomi. Ardente vampa
L'aura spira per me. L'onda del rivo
Mi par liquido fuoco... E io vivo? Io vivo
Per vendicarmi... Sì... perfida! E come
Tanto bella, e perchè? no quei begli occhi
Sospettar non faceano un cor tiranno.
Fatal, tremendo inganno!

Ma di: perchè tradirmi, Eleonora?
Va, spietata, va... no, no: t'amo ancora!
M'ami ancor tu?... Ti veggo... Oh il bel sorriso.
Caro incanto d'amor, che fa beato
Anche in mezzo al dolor!.. Ma che? spergiura!
Al mio rivale a lato!

No, non mi fuggirai...
Il mio pugnol dov'è?... Morrai, morrai. *(in atto di vibrar colpi, poi rimanendo immobile*

Kai. *(uscendo gli chiudono la porta dietro)*

Vado, vado. - Stia fermo col frustino.

E' un gran brutto destino

Quel non comandar mai!

Car. Fuggì! *(da sè desolato*

Kai. Corraggio.

Cielo, allontana il Matto... Eh! Tocca a me.

Un pugno poi cos'è?... Che imbroglio è questo?

(inciampando nel bastone; lo raccoglie; indi lo bacia, lo brandisce, e lo ruota in atto di menar colpi.

Del Bambucchetto! A tempo ti ritrovo.

Sei piovuto dal Cielo! Finalmente

Il Matto non è un uomo? E un uom non sono?

Se mi scarica un pugno io lo bastono.

(accorgendosi di Car., gitta il bastone e cade in ginocchio.

Misericordia!

Car. Anima mia! *(stendendo le braccia amorosamente.*

Kai. Stia fermo.

Giù, giù con quelle mani.

Son scherzi da villani.

Car. Oh quanto! Oh quanto

Io smaniavo per te! Sentiami attratto

Da un arcano potere...

Kai. Io niente affatto.

Car. Perchè tremi?

Kai. E' un'usanza

Che non posso lasciar.

Car. Mio ben!

Kai. Mio male!

Car. Fior di vera beltà!

Kai. Ma io son Kaidamà.

Car. Povero Moro!

Kai. Ma povero davvero!

Car. Hai fame?

Kai. E come!

Car. Senti: un'alma pietosa entro quel cespo

Mi provvede ogni dì. Mangiamo insieme.

(corre nel cespo, cava il paniere e le provvisioni, e siedono l'uno contro l'altro a cavallo alla panca.

Kai. *(Complimenti indigesti!)*

Car. Ma dimmi: non sapesti

Mai, mai nuove di lei!

Kai. Matto mio caro...

Kai. Savio mio bello!

Davver nulla ne so.

Car. Vedi: una volta
Noi pranzavamo insiem dietro un boschetto.

Kai. Si mangia bene al fresco.

Car. Noi stavamo così: l'un contro l'altro.

Kai. Bellissimo tablò! *(mangiando il pollo)*

Car. Colei ...

Kai. Mangiava ...

Car. No.

Kai. Mangio io.

Car. Taceva, e mi guardava.

Dei begli occhi i lampi ardenti
Rispondeano agli occhi miei,
Rinnovando i giuramenti
Che il bel labbro articolò.

La sua man la mia stringea
Qui su i palpiti del core ..
Mano iniqua, ingiusta, rea!
La mia morte poi segnò. *(improvvisa-
mente scagliando la mano di Kai.
sulla panca.*

Kai. Mano mia, che avevi fatto
Da soffrir sì gran dolore?
Ma del Matto fu più matto
Chi la man gli consegnò.

Car. La conosci?

Kai. No.

Car. Tu menti.

Kai. Anzi sì: siamo amiconi.

Car. Ecco il reo. che ai tradimenti
Il mio bene trascinò.

Kai. Ma vi pare!

Car. Ed or dov'è?

Kai. Stava là; ma poi sparì.

Car. Qualche volta pensa a me?

Kai. Sì, no, sì, no, no, sì, sì.

Car. Il rimorso la cangiò?
Qualche volta piangerà.

Kai. Sì, Signore, la cangiò.

Se ne ha voglia, piangerà. *(Car. improv-
vis. passa dallo sdegno alla preghie-
ra con le mani protese implorando
pietà da Kai.*

Car. Dunque mangiar non vuoi?
Cotanto ingrata sei!

Kai. Ma va pe' fatti tuoi;
Ch'io vo pe' fatti miei.

Car. Ma un pezzo di biscotto,
Idolo mio!...

Kai. No, no.
*(Io tanto gonfio, e abbotto;
Che or ora schiatterò.)*

Car. Barbara!... Io piango!

Kai. Eh! via.
Non pianger più: mangiamo.

Car. Mangiar!... Chi!... Tu?

Kai. Ci siamo!
Il tempo si cangiò.

Car. Deciditi: la voglio.

Kai. E chi ce l'ha?

Car. Rendila.

Kai. Che ho da rendere? Si sa?

Car. Era il sorriso de' giorni miei:
Da lei diviso - tutto perdei.
Un'alma ardita - me l'ha rapita;
Ma fin nell'Erebo - la troverò.
Rendimi, rendimi - l'anima mia
Vedi ch'io spasimo - di gelosia.
Più di contento - non ho un momento,
E in tanto strazio - viver non so.

Kai. Ah! ne vuol troppo - la stella mia!
Lasciami in pace - Matto! va via.
Non so se in testa - ho più la testa.
Eh! via finiscila - che far non so.
Son paralitico - per lo spavento.
Ma pure a correre - farei col vento.
Ad eclissarmi - vorrei provarmi.
Trecento miglia - scappando andrò.
(*Car. afferra una pietra, e cerca lan-
ciarla contro Kai*)

SCENA VIII.

*Bartolomeo esce dalla capanna, alla sua vista Cardenio
gitta la pietra; e corre su per la rupe, e Kaidamà, profit-
tando del momento, con un salto corre nella capanna.*

Bar. Quale strepito è questo? - Intendo, intendo.
Or non mi fuggirai.
Tornato è il ciel sereno;
Ti rinverrò delle tue rupi in seno. (*corre
per la via percorsa da Car.*)

SCENA IX.

*A vele spiegate si avanza un vascello da cui sbarcano
molti Marinaj Spagnuoli; e quindi Fernando, che si pone
subito a percorrere la scena esaminando la rupe.*

Coro Ecco alfin l'onde tranquille
Al soffiar d'aure seconde.
Delle Antille - sulle sponde
Fra i perigli si volò.
Se verace corse il grido
Questo è il lido, - il monte è quello
Dove il misero fratello
Da una perfida ingannato,
Delle selve fra l'orrore

Ramingando disperato,
Il suo sdegno, il suo dolore,
Le sue lagrime celò.

Fer. Sì, questo è il lido. Oh mio Cardenio! O mio
Sospirato germano,
Io qui ti rivedrò? La mesta Madre
Fra i caldi, impazienti
Palpiti del desir conta i momenti;
Si sconvolse natura, e questa spiaggia
A me pareva negar, ma in mezzo al nembo
La forza del mio cor cresceano intanto
L'amor fraterno e della madre il pianto.

Dalle piume, in cui giacea
Nel velen dei lunghi affanni
La sua testa carica d'anni
Lentamente sollevò.

Và, mi disse e le scendea
Fredda lagrima dal ciglio
Al mio sen ritorna un figlio
E contenta io spirerò.

Dir di più... ma invan... volea
E piangendo m'abbracciò.

Ah! dammi, o ciel pietoso
Ch'io quà non giunga invano
In traccia del Germano
Guidami, o ciel, il piè.

A te se il trovo, o madre
Verrò d'amor sull'ale
Ne vi sarà mortale
Beato al par di me.

Coro A quel suo core eguale
Di figlio un cor non v'è.

(*i Marinaj tornano a bordo del vascello.*)

Fer. Ma chi scórta mi fia fra queste rupi?
Mi sorride fortuna. Da quel Moro
Saprò il miglior cammino.

SCENA X.

Kaidamà dalla capanna, e detto.

Kai. Maledetto frustino!
 Quel tuo zig zag ora obbedir mi fa,
 Precisamente contro volontà.

Fer. Negro?

Kai. Bianco?

Fer. Sai dirmi ove mai sia..:

Kai. Bartolomeo Nargelos mio Padrone...

Fer. Non lo conosco.

Kai. Non importa.

Fer. Io cerco
 Un povero infelice:
 Che là fra quelle balze
 Disperato s'aggira, e mentecatto.

Kai. Lo spacciator dei pugni? ..insomma il Matto?
 Che? gli sei amico?

Fer. Oh! molto!
 Suo fratello son io. Le sue sciagure
 Io divido con lui - dai mali suoi
 Anch'io mi sento oppresso.

Kai. Dai suoi mali? ..Alla larga! Con permesse

Fer. Perché fuggi?

Kai. Non soffri i mali suoi?
 Or dunque è cosa certa
 Ch'hai dei pugni anche tu la zecca aperta.

Fer. Eccoti un pugno d'oro *(dandogli delle monete)*

Kai. Ah! questi pugni
 Mi vanno proprio al core
 Son con voi, signore,
 Ma in caso difendetemi.
 Io vo alla Fattoria
 E nell'andar v'insegnerò la via. *(salgono uniti la rupe)*

SCENA XI.

Interno d'una gran capanna abitata da Bartolomeo. Una corda che pende vicina alla porta a destra accenna una campana destinata a convocare i Contadini della fattoria. Rozze sedie.

Dalla porta a sinistra Marcella conducendo per mano Eleonora vestita da contadina, indi dalla porta a destra i Contadini.

Ele. Che il sorriso mio primiero
 A brillar ritorni in me.
 Non lo credo, non lo spero,
 Più innocente il cor non è.

Mar. Per vederti il cor sereno
 Il mio sangue verserei.

Ele. Non mi stringi più al tuo seno
 Se ti svelo i falli miei.
 Traditrice, ingannatrice...

Mar. Già men rea ti fa quel pianto.

Ele. Ma non sai che geme intanto
 Una vittima per me?
 Sappi.

Mar. Narra:

Coro Via sgombrate: *(accorrendo dalla porta a destra)*
 Affrettate-altrove il piè!
 Il padron qua vien col Matto: *(sotto-voce a Mar. tirandola in disparte)*
 Lo scorgemmo da lontano,
 Ci fea cenno con la mano
 Di venirvi ad avvisar. *(partono)*

Mar. Più secreta i casi tuoi
 Vieni, o cara, a palesar.

Ma.El. *(Un arcano sentimento)*
 Di terrore, di contepto.

Non so come vien quest' anima
Improvviso ad agitar!
Questa gioja, questo palpito
Io vorrei ... non so spiegar.) *(entrando
a sinistra)*

SCENA XII.

*Bartolomeo precede Cardenio ch'entra sospettoso,
ma calmato.*

Car. Dove mi traggi? *(arrestandosi sulla
soglia)*

Bar. Il voglio. *(traendolo con
dolce violenza)*

Car. Non mi tradir.

Bar. T' avanza:

M'è sacro il tuo cordoglio.

Car. Qual nutri tu speranza?

Bar. Saper d' un cor che geme
Il duol secreto ...

Car. Ah! mai!

Bar. Mescere il pianto insieme.

Car. Con me tu piangerai?

Bar. Si teco io piangerò.

Car. A che mi sforzi!

Bar. Abbracciarmi.

Car. Il velo io squarcerò.

Storia saprai di lagrime.

Bar. Narrala, il pianto frena.

Car. Vive un german più giovane;

M'è patria Cartagena.

Ricco, onorato, provvido

Il padre commerciante

Studiò de' figli l' indole,

Fu d' educarci amante.

Nacqui poeta, e fervido

L' estro bolliami e il cor.
Di Portoghese vergine
Visto il fatal sorriso ...
Segui.

Bar.

Car.

Le fibre m' arsero,
Parmi da me diviso.
Figlia adorata ed unica,
Pari a me d' anni e stato,
D' amor rispose ai palpiti
Col guardo innamorato;
E i genitor sorrisero
Allo svelato amor.

Ma l' oceano instabile

Con l' onde irate e rotte
Vascel di merci carico
Dote, e speranze inghiotte.

Al fondo in cui percipita
Dà un guardo il padre, e more;
Ella mendica ed orfana
Da me non spera amore.

Bar. E il padre vostro?

Car.

Ferreo,

D' amarla allor vietò.

Bar. E voi?

Car.

Lo sprezzo.

Bar.

Incauto!

Car.

D' amor furente e cieco
Sposo la bella, e rapido
Lungi con me la reco:
Vecchia parente accolsela.
Al mar m' affido; provo
Fausto il destin; ma cenere
Il padre mio ritrovo,
Che il suo paterno fulmine,
Morendo a me scagliò.

Bar. Sventura orrenda!

Car.

Ascoltami:

Il tuo terror sospendi.

SCENA XIII.

Eleonora ritenuta da Marcella rimanendo nel fondo, e sceneggiando secondo la diversità degli affetti da cui è commossa.

Ele. È la sua voce.

Car. Il barbaro
Fin de' miei casi intendi.
Tutto rapito aveami,
Tradiami nel mistero:
Seguito avea la perfida
Un seduttore.

Ele. È vero!

Mar. Voi forse ...

Ele. Io son.

Mar. Celatevi.

Ele. Non merito pietà.

Bar. Calmatevi

In sen dell'amistà.

Car. Seguo i suoi passi ... oh rabbia! *(balzando in piedi.*

Col reo la trovo. Allora
Tento svenarlo. Involasi.
Su lei .. L'amavo ancora!

Bar. Ed ella?

Car. Oh strazio! Insultami.
Con un sorriso amaro
Mi sprezza. Un mar di lagrime
Questi occhi miei versaro!

SCENA XIV

Fernando con Kaidamà dalla porta esterna, e detti.

Fer. Ma qui sperarne indizio ...

Kai. Zitto, che il Matto è là.

Car. Deliro: un vivo incendio
Circola nelle vene.

Ele. Mar. Fer. e Bar.

Ahi misero!

Car. Frenetico,

Oppresso da catene,
Chiamavo ognor la perfida,
Il mio fratel chiamavo.
Sciolto, fuggivo; inospito
Deserto ricercavo.

Lungi così da femmine
Qui vivo, e qui morirò.

Fer. No, di quest'alma i palpiti
Frenare io più non so.

Voglio al mio petto stringerlo; *(trattenu-*
A lui mostrarvi io vò. *to da Kai.*

Kai. Che il capo non vi stritoli *(a Fer.*
Io garanzia non fo.

Ele. Che a lui men voli, ah! lasciami: *(a Mar.*
che la trattiene.

Pianger, spirare io vo'.

No, non sarò più misera
Se a piedi suoi morirò.

Mar. Restate ancor. Frenatevi *(ad Ele.*
Non è ancor tempo, no.

Bar. Amico! al sen stringetemi:
Tutto per voi farò.

Figlio! Le vostre lagrime
Pietoso io tergerò.

Car. Risparmia quelle lagrime
Il pianto tuo non vo'.

Io solo devo piangere:
 Me il fato fulminò.
Bar. Fra spechi, rupi e selve
 Deh! più non gite errando,
Car. Gli uomini a me son belve.
Fer. Anche il fratel?
Car. Fernando!
 Tu qui?... Tu meco! Oh gioja!
Fer.Car. Oh sospirato amplesso! *(abbracciandosi)*
Mar.Kai.Bar. Oh vista!
Fer.Car. Al petto stringimi.
Car. Odiar più non so adesso. *(Ele. improvvisamente sciogliendosi dalle braccia di Mar., e gittandosi ai piedi di Car. in un pianto dirotto.)*
Ele. Odiar non puoi?
Car. Che!
Ele. In lagrime ...
Car. Stelle!
Ele. Al tuo piede io sono.
Fer. Eleonora!
Car. Lasciami. *(quasi commosso dopo averla guardata alla sfuggita)*
Ele. La morte, o il tuo perdono.
Car. Non ti conosco.
Ele. Uccidimi.
 L'onor ti renda ardito.
Car. Perfidi tutti! *(cominciando ad esser preso da un tremito convulso)*
Mar.Bar.Fer. Ascoltala
Car. Tremate. Io fui tradito.
 Ov'è un pugnol.

SCENA ULTIMA

Kaidamà spaventato corre al cordone della campana, suona a distesa, ed al suono accorrono i Coloni.

Kai. Legatelo.

Coro Fermo!
Car. Sgombrate il passo.
Ele. Io ti oltraggiai: ti vendica.
Car. A tanto io non m'abbasso.
 Sento il furor risorgere.
Ele. Io non ti lascio.
Car. Va.
 Donna iniqua! E non rammenti
 Le tue frodi, i giuramenti?
 Non ti bastan per trofei
 Le mie smanie? i pianti miei?
 Sfidi il vento, varchi il mare
 Per venirmi a tormentare,
 Per straziarmi, lacerarmi
 Lentamente a brani il cor!
 Ah! Fuggite: mi lasciate
 Involatevi: tremate.
 Odio tutti, odio me stesso;
 Fin del Sole io sento orror!
 Lungi lungi dal tuo sesso,
 Sesso infido, ingannator.
Ele. Nel mio sguardo mezzo-spento
 Mira espresso il pentimento.
 Non fuggirmi; ne morrei:
 Cedi, cedi a' pianti miei.
 Ho varcato tanto mare
 Per venirti a ritrovare,
 Per svelarti, - per mostrarti
 Come spasima il mio cor.
 Ah! che fuga non lasciate:
 D'una misera tremate:
 Dal tuo sprezzo il core oppresso
 Non desia che il tuo furor. *(a Car.)*
 M'apri il seno, e leggi in esso,
 Ch'io per te morirò d'amor.
Fer. In quel volto, in quell'accento

Non ravvisi il pentimento? *(a Car.*
No, lasciarla tu non dei.
Ah! ti calma ai prieghi miei.
Se varcato ha tanto mare
Per venirti a ritrovare,
Per parlarti, - per placarti,
No, non mente il suo dolor.
Ah! che fugga, non lasciate;
O salvarlo disperate.
Non vedete? Ha in fronte espresso
Il delirio del furor.

Kai. Ah! fuggir, scappar lo fate; *(ora a Bar.*
ora a Mar., ora ai Coloni

Se vi coglie singhiozzate.
Delle furie nell'eccesso
D'una vipera è peggior.
De'suoi pugni il segno impresso
Serberò quattr'anni ancor.

Mar. Bar, e Coro

Ah! tremar, gelar ci fate; *(a Car. cir-*
condandolo

Arrestatevi, ascoltate.
Vi commova quell'eccesso
Di rimorso e di dolor.
Ah! non ode! ha in volto impresso
Il tumulto del suo cor.

(Car. atterra alcuni Coloni che gli si attraversano ,
s'invola seguito da Fer. ed intanto Ele., gittando un
grido altissimo, cade svenuta in braccio di Mar.

Fine dell'atto primo.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Spiaggia di mare.

Kaidamà nel mezzo venendo dalla rupe, indi parte dei Co-
loni che giunge dal Boseo, e parte dal di dietro delle
capanne.

Coro

1.^a Là non v'è
2.^a Neppur qui.
Kai. Dove sta?
1.^a Ci fuggì.
2.^a S' involò.
Kai. Svaporò.
1.^a Ma il Padron che dirà?
2.^a Che dirà?
Kai. Che dirà?.. che farà già lo so.
Col frustino si sfoga su me,
Col frustino che ha tanta virtù,
Che fa l'ali spuntare al mio piè.
Col zif-zaff e di sotto e di su.

Kai. e Coro

Tutto intorno torniamo a cercar.
A guardare, a spiare, a scoprir.
Sventurato! se casca nel mar
Lo può l'onda per sempre inghiottir!
Ci dia lena pietoso un pensier:

La pietà con gli oppressi è un dover.
1. Più non tardiam.

Kai.
Tutti

Andiam.

Voliam. (*Vanno lungo il mare, e si perdono di vista*)

SCENA II.

*Cardenio nel medesimo furore,
scendendo precipitosamente dalla rupe.*

Car, Lasciatemi! Lasciatemi!.. Crudeli!
Ah! v'ho delusi!- Era pur l'empia!.. Il cenno
Avea sul labbro, di mia morte il cenno...
Sì, sì, morirò. Si appagheran quell'ire.
Ma vo' pria vendicarmi e poi morire.
Qual fragore!.. Ah! son dessi? ove m'ascondo.
(*correndo verso la capanna*)

SCENA III.

*Voce di Eleonora dentro la capanna;
indi Eleonora ritenuta da Marcella, e detto.*

Ele Ah, per pietà!.. Vo' rivederlo

Car. (*indietreggiando convulso*) È questa
Questa la voce sua. Voce tiranna,
Che detesto ed adoro!

T'apri, o terra, e m'ascondi... Io manco. io moro!
(*gli mancano le forze nel fuggire e cade*)

Mar. Ma il Padre mio

Ele. Ma il mio dover... l'offesi
Ingrata, ingiusta, infida;
Mi perdoni pietoso, o qui mi uccida

33
Mar. Deh! m'odi almen....

Ele.

Lo voglio... eccolo... Ah!
(*scorgendo Car. caduto, e gittando un grido*)

Mar. Amica, che vedeste?

Ele.

Eccolo là. (*si divincola, si scioglie, e corre a prostrarsi presso Car.*)

Mar. Sola, che far poss'io?

Cercherò suo Fratello, e il Padre mio.

(*corre nella selva*)

SCENA IV.

Eleonora, e Cardenio

Ele. La mia vittima è qui! Cardenio! Oh in quale
Stato feral di morte! Ah se sapessi
Che a te prostrato accanto,
Te il carnefice tuo bagna di pianto!

Car. Verrò.

(*alzandosi*)

Ele. Cardenio!

Car.

Sì: già l'ora estrema,
L'invocata ora estrema omai già piomba.
Sì: ti riabbraccierò dentro la tomba.

Ele. Ah! che mai dice?

Car.

Il Padre
T'uccisi è ver, ma vendicarlo io voglio.

Ele. Che farò? S'ei mi scorge
S'addoppia il suo furor.

Car.

Misero! E dove
Trascino il passo incerto? ...
Oscuro, ampio deserto,
Immenso, immenso s'apre a me d'intorno.
(*avanzandosi brancolando*)

È per me spento il giorno; e brancolando
Fra questa muta oscurità non sento
Moversi, palpitar alcun oggetto,
Fuor che l'empio dolor che cresce in petto!

Ele. Morir mi sento!

Car. E in mezzo
A questo cupo orror, guida pietosa
Chi scorterà fra l'ombre i passi miei?

Ele. Io ...

Car. Tu?

Ele. Sì

Car. Tu? - Dove sei tu? ... Che sei?

Ele. Un'infelice.

Car. No: solo infelice
Sulla terra son io ... Che! taci? .. fuggi?
Fuggono tutti la sventura! - tutti!

Ele. No, non ti lascio più: solo la morte
Dividerci potrà. Parla: m'è legge,
M'è sacro il tuo voler.

Car. Voce soave
Come mi parli al cor! Dolcezza ignota
Mi scende per le vene,
E quasi scordo un secolo di pene!

Ele. Se mi leggessi in cor, tu d'un' indegna
Sentiresti pietà.

Car. Pietà! T'inganni.

Terribili, tiranni
Sono gli affetti miei.
Non ho per me pietà, per te l'avrei?
Ma dimmi: esser mia guida

Come puoi tu fra questa
Profonda ombra funesta?

Ele. Splende a mezzo del Ciel limpido il Sole...

Car. Splende?...E no'l veggo! ah! dunque avaro il Fato
Tutto mi tolse! Della vista il dono
Anche or m'invola.

Ele.

M'odi.

Car.

Ah! cieco io sono!

Ele.

Apri il ciglio.

Car.

Ah! invan!

Ele.

Non vedi?

Car.

Tutto è notte cupa e scura.

Ele.

Ei delira.

Car.

La sventura

Fin la luce m'involò!

Ah! dal dì che per l'infida

Pace, e speme, oh Dio! perdei

Come adesso gli occhi miei

Cieco il cor già in me restò.

Ma tu piangi?

Ele.

Oh come!

Car.

Ah! sorgi.

Ele.

Al tuo piè convien ch'io mora.

Car.

Che pretendi?

Ele.

Elëonora

Non invan qui ti trovò.

Dai rimorsi in cor straziata,

Se pentita al piè ti cade,

Forse un raggio di pietade,

Forse invan da te sperò?

Car.

Ah! pian pian diradan l'ombre.

S'apre il ciglio ai rai del giorno.

Cara luce, io ti ritorno

Finalmente a vagheggiar!

Ele.

Se non nieghi ai pianti suoi!

Di perdono un solo accento,

La speranza ed il contento

Al tuo piè la fan spirar!

Car.

Parla .. perchè quel pianto?

Che vuoi?

Ele.

Perdón.

Car.

Perdóno?

Ele. Ho il cuor per doglia infranto

Car. E tu saresti? *(mostrando di ricordarsi a poco a poco le sue sembianze)*

Ele. Io ... sono ...

Io sono ...

Car. Ah! taci ... aspetta :

Lontana rimembranza
D'un'empia, ma diletta,
Mi torna la sembianza!

Ele. Cardenio! *(tendendogli le mani supplichevole)*

Car. Che?

Ele. Cardenio!

Car. T'appresta ... ancor t'appresta: *(facendola avvicinare, e dividendole i capelli sulla fronte.)*

Elëonora!... è dessa!

Ele. Sì: dessa: ma cangiata,
Pentita, disperata.

Car. E m'ami ancor?

Ele. S'io t'ami?

Più vivo amor non brami,
Più amore un cor non sente;
Come la fiamma è ardente,
Immenso è come il mar.

Car. Vola al mio seno, stringimi,
E più non mi lasciar.

Car.Ele. Rapito in un'estasi
Delira il mio core
Fra care delizie
Fra sogni d'amore!
Lo sdegno sfidiamo
Degli astri tiranni,
Uniti scordiamo
Le pene, gli affanni.
Per te voglio vivere,

Morire con te.

Lasciarti è impossibile;

Sei nat^o_a per me. *(tenendosi per mano in piena tranquillità si avvicinano verso la capanna, improvvisamente Car. staccandosi da Ele. colto da un nuovo pensiero)*

Car. Tu al fianco mio!... Tradirmi,
Sì, tu mediti ancora.

Ele. Mori. *(afferrando un bastone)*
Aita!

SCENA V.

Fernando dalla rupe, Marcella dalla spiaggia con qualche Colono.

Fer. Fratel!

Mar. Fermati.

Car. Mora. *(Car. disarmato da Fer. corre sulla rupe, e si getta in mare. Fer. gitta le vesti; e lo imita gridando)*

Fer. Cardenio!.. Fratel mio!..
A salvarti, o perir, pronto son io.
(intanto Mar. ha condotto Ele. nella capanna assistita dai Coloni)

SCENA VI.

Bartolomeo, poi Kaidamà.

Bar. Dove? Dove sarà? Tutta la selva
Ho invan percorsa. L'Aguzzin dei Negri,

Cho ho trovato per via,
 Neppure l'incontrò. Basta; il Fratello,
 I Contadin lo cercano, qualcuno
 Ritrovato l'avrà
 Kaidamà!.. Kaidamà!.. Le mie pistole
 Devo spedire in fretta
 Fino alla Fattoria.
 Kaidamà!..

Kai. Son qua. *(correndo)*

Bar. Mandarti via

Devo all'istante.

Kai. Ch'io respiri almeno!
 Lascia che prima parli: e sentirai
 Cose grandi, Padron, ma grandi assai!
 Bisogna dir che il Matto avesse caldo:
 Patatunfete in mar gitossi giù,
 E appena cade non si vide più

Bar. Oh sventura! Oh sventura!

Kai. Aspetta, aspetta

Il Fratel... che brav' uomo!
 Si spoglia e salta in mar. Fra me pensavo
 Chi s'è visto, s'è visto... Ecco vicino
 Quasi alla Fattoria
 Aprendosi una via
 Sopra il mar galeggiando
 S'affaccia Don Fernando. Con la manca
 Il Fratello stringea,
 Con la destra rompea
 A gran fatica, a gran fatica l'onda,
 E col Matto così giunse alla sponda.

Bar. Ma Eleonora?

Kai. In mare
 Non la vidi cascar. Starà là dentro.

Bar. Andiam. Voglio vederla.

SCENA VII.

*Coro di Coloni dalla spiaggia accorrendo, Bartolomeo e
 Kaidamà dal bosco; poi Fernando dalla spiaggia.*

Coro Alleгри! alleгри!

Kai. Bar. Udiamo!

Coro Più da temer non v'è.

Il Matto tornò in sè,
 In braccio al suo germano
 Parve sereno in viso;
 Parlò tranquillo, umano:
 E un placido sorriso
 Sul labbro suo brillò.

Kai. Non vi saria pericolo
 Che vi sognaste?

Fer. No.

Quel di pria più non è... Cangiò le vesti
 Orror sentì de' suoi passati giorni,
 Par che a destarsi a poco a poco torni
 La già spenta ragion - Ei mi ravvisa
 Della Patria favella
 Deciso ha meco di partir... di voi
 Come d'un sogno - mi parlò quà viene.
 Per dirvi - addio - tentar vò un colpo, il cielo
 Secondi i voti miei - Potessi, o cari
 Della pentita amante.
 Col perdono tornar la calma in seno
 Chi più lieto di me? Si tenti almeno
 Se i voti di quest'anima
 Pietà sorride e amor
 Frà poco della misera,
 Cangiar vedrò l'orror
 Calmarsi il pianto
 Troppo del suo dolor

Cano è l'incanto
Torni a mirar fra i palpiti
Quella fatal beltà
È una pietosa lagrima
A Lui versar farà
Dal ciglio il core
Se vince la pietà
Trionfa amore

Kai. Per altro

Bar. È mai non tace... *(fremendo)*

Fer. Parlar vò ad Eleonora
Dolente è bella ancora

Kai. Sì... non v'è mal mi piace

Bar. Starà là dentro a piangere

Fer. Di gioja piangerà. *(i Contadini che s'erano avviati verso la spiaggia tornano verso Fernando in fretta.)*

Coro Pianpian Cardenio avvanzasi

Fer. Sgombriamo via di quà.

Kai. A Kaidamà ripeterlo
Due volte non dovrà *(corre nella capanna)*
Fer. Affrettati vola

Momento beato
Le smanie consola
D'un core straziato
E dopo gli affanni
Di tanti e tanti anni
Di gioja nei palpiti
Si cangi il piacer

Bar. e Coro Il sol dalle tenebre
Vedremo spuntar.

SCENA VIII.

Bartolomeo solo

Sarà: ci spero poco, un qualche ramo
Sempre ci resta. Veglierò ... Per bacco!

Dell'Aguzzin de' Negri mi scordavo
Che vuol le sue pistole! Kaidamà,
Volerà, tornerà. La Fattoria
È un po' lontana, è ver; ma l'Aguzzino
Ha gran bisogno delle sue pistole
E Kaidamà sa correr quando vuole.

(entra in fretta nella capanna)

SCENA IX.

Cardenio senza barba, e con abiti decenti, e capello, lentamente avanzandosi dalla spiaggia. Incomincia la sera.

Car. Qui pianse al pianto mio! - Qui la rividi
Più bella nel dolor,.. Pietà mi vinse...
Tutto scordai; mi strinse
Lacrimando la mano...
Tentai fuggir .. ma lo tentavo invano.
Ah! l'amo ancor... lo l'amo?
Ed or?... Dir non saprei che cerco e bramo!
Fuggir .. Fuggir .. Fratello mio! t' affretta,
Fuggiamo.. - E trar potrei
Da lei lungi i miei dì? - Morrò con lei.
(siede sopra un sasso, quasi incontro alla capanna, concentrato in dolce melanconia)

SCENA IX.

Kaidamà dalla capanna con due pistole, e detti.

Kai. Non è soverchieria?
Fino alla Fattoria
Con due pistole cariche, e di notte?
E se, per caso ... vanno via le botte,

Io fra quest'ombra scura
Prudentemente moro di paura.

Car. Di pistole parlò! Potrei... *(da se)*

Kai. Coraggio!...

Sì... Coraggio le zucche! Io nei cimenti
Soffro ognor di podagra, e appena appena
So camminare a passo di formiche.
Fame e paura in me son cose antiche.

Car. Ho risoluto. *(da sè alzandosi)*

Kai. E adesso che rifletto:

Trovar potrei Cardenio, e non m'affretto?
Chi sa? Povero lui! Spesso il periglio
Fa cangiare in leopardo anche il coniglio:
Sarà quel che sarà:

Lascio la botta al primo: chi va là?

Dopo m'arrolo al reggimento. *Fuga,*

E per correr più presto

Ogni mio piede ha un'ala... *(mentre sta
così da sè parlando a voce alta per
farsi coraggio s'è fatto vicinissimo a
Cardenio, onde ascoltandone la voce,
e voltandosi si trovano faccia a faccia)*

Car. Negro, m'ascolta.

Kai. Il quondam Matto in gala!
(rimanendo come una statua)

Car. Perchè tremi?

Kai. Io! no: ti pare?

Car. Son cangiato.

Kai. Me l'han detto.

*(Ma per altro ci scommetto
Non sia tutta verità.)*

Car. Una grazia da te voglio.

Kai. Una grazia!

Car. Non negarla,

Kai. Eh!... vedrò

Car. L'accordi?

Kai. Parla;

Ma due miglia almen più in là.

Car. Fu l'orror dei tradimenti *(con dolcezza
sempre avvicinandosi a Kai. che cerca
stargli lontano)*

Ch'eclissò la mia ragione,
Assordai piangendo i venti
Nella mia disperazione;
Parvi forse fra le smanie
Pieno il cor di crudeltà;

Mi perdona.. ah! no: non crederlo:
Ero degno di pietà.

Kai. Caro mio, se ti rammenti,
Non ti ho troppa obbligazione.
Mane e sera i complimenti
Mi facevi col bastone.

Le mie spalle lo ricordano;

Ma il mio cor lo scorderà.

Si fa scuro.. addio...: ma lasciami:

Tutta avrai la mia pietà. *(mentre Kai.
vuol partire viene per un braccio
arrestato da Cardenio che vuol
vedere, girandogli intorno, ciò che
tiene in mano; e gelosamente na-*

Car. Aspetta *sconde)*

Kai. Vado in fretta.

Car. Che tieni?

Kai. *(Ecco l'imbroglia!)*

Inezie.

Car. Veder voglio; *(forzandolo a mo-
Mostrale strarle, e volendo prenderglike)*

Kai. Lascia star.

Sono due belve indomite

Che, quando vanno in collera,

Sconquassano-fraccassano

E fanno in aria andar.

Car. Ah! ah! *(ridendo serio)*

Kai. *(Brutta risata!
Battiam la ritirata.)*

Car. Cedile.

Kai. No.

Car. Mi servono.

Kai. Padron... Bartolomeo... *(volendo gridare)*
*(avendogli tolte le pistole, e guardan-
Zitto dolo severo)*

Kai. Padron... *(volendo correre alla
capanna)*

Car. Impiétrati.

Kai. Son mutolo. Non parto.

(Ah! gli è tornato il quarto!)

Car. Bravo! *(lodandolo perchè sta muto*

Kai. Oh! *e immobiie)*

Car. Superbe. *(esaminando le
pistole e volgendone le bocche)*

Kai. Ohimè!

Car. Se giuri a me silenzio:

Temer non devi e va.

Ma basta anche una sillaba...

Kai. Grazie alla sua bontà.

Car. Sì: decisi, e seco spento

Dileguar vedrò gli affanni,

Affrettar saprò il momento

D'involarla dagl'inganni,

La crudel che m'innamora

Più tradirmi non potrà.

Ah! nell'urna amarla ancora

Cener freddo il cor dovrà.

Kai. Gamba mia, se mi vuoi bene

Di mostrarlo ecco il momento.

Ora vincer ti conviene

Il pensiero, il lampo, il vento.

Abbi sempre, galoppando,

Leggerezza, agilità.

Gamba mia, mi raccomando:

Non tradirmi per pietà.

SCENA XI.

*Cardenio accompagna Kaidamà, che corre via fino alla sel-
va, ed assicuratosi che è partito torna indietro lenta-
mente, mentre esce Eleonora dalla capanna, immersa in
dolorosi pensieri, appresso a Fernando.*

Fer. Fratel! La mira, e a quelle
Lagrime di dolor non esser cieco.
Ti parli la pietà.

Car. Lasciami seco. *(Fer. parte,
Ele. s'inginocchia*

Perchè?

Ele. Perchè son rea, perchè pentita,
Se perdón non ottengo, odio la vita.
Il seduttur crudele
Del carnefice in man lasciò coi giorni
Tutti i delitti suoi. Mi scossi, e vidi
Le mie colpe, e ne piansi. A Cartagena
Mossi in traccia di te.

Car. *(facendola sorgere)* Di me!

Ele. Bramai,

Perdonata, i miei dì chiudere in cupo
Ignorato recesso, e là nel pianto
Far che morisse a poco a poco il core
Fra il dolor tardo ed il risorto amore.
Qua la tempesta mi balzò. Ti vidi,
Ebbi orrore di me. Tu parti, io voglio
Il tuo perdóno, e qui scontar desío,
Ove errasti furente, il fallo mio.

Car. *(Non vacillarmi, o cor!)* M'odi: non posso
Viver senza di te; con te no'l devo.
Involiamoci entrambi
A sì strano soffrir.

Ele. Come?
Car. (cava le due pistole) Di queste
Una tu prendi... per l'estrema volta
Abbi un addio col mio perdóno in terra.
Quando la man ti stringo
Sparerò, sparerai.
Ele. Tua fra l'ombre sarò, tu mio sarai.
A me. (prende una delle pistole)
Car. Coraggio.
Ele. Questo è il voto mio:
Cardenio!
Car. Eleonora!
Ele. Car. A morte .. addio.

SCENA ULTIMA .

Fernando, Bartolomeo, accorrendo dalla capanna con alcuni Coloni, con faci. Si scorge Eleonora che tiene la pistola rivolta al proprio petto; indi si avvicina il vascello, e ne smontano i Marinari con faci accese.

Fer. Bar.
Ah! Fermate, fermate. (disarmandoli a forza)
Car. E perchè volta
Tieni l'arma al tuo sen?
Ele. Perchè degg' io
Sola espiar morendo, il fallo mio
Lasciatemi morir. Ei mi perdona; (facendo
dei sforzi per riavere la pistola)
Chi più lieta di me?
Car. No: vivi, vivi.
M'ami, me 'l prova assai
Quel deciso voler. Sì: pago io sono.
Abbi col mio perdóno
Tutto tutto il primier tenero amore
Ele. Amici! a tanta gioja è poco un core!
Se pietoso d'un obbligo

47
Copri o caro i falli miei,
Fortunata appien son' io
Fortunato appien tu sei.
Amor brami, e il cor nel petto
Arderà per te d'affetto,
Del mio cor le fiamme e i palpiti
Morte sol frenar potrà.

Tutti

La memoria del passato
Come sogno svanirà.
Il tuo cor rigenerato
Al piacer rinascerà.
Ele. Oh cielo! Fernando! amici
Desiar chi più potrà?
Che dalla gioja oppresso
Non spiri in petto il core,
Lo provo nell' eccesso
Di tal felicità.

Dopo sì lungo pianto
Così m' inebria amor
Che il mio soave incanto
Un paragon non ha.

Coro

Il mar c' invita andiamo
Le sponde abbandoniamo.
Tardar folia sarà.

Fine del Dramma.